BIBLIOTECA NACIONAL

ANNO XII. Domenica 17 Aprile 1887. N. 564,

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

Redazione ed Amministrazione 84 - SALTA - 84 | Esce tutte le Domeniche | Abbonamento Mensile.......Ct. 50 Numero separato............... " 12

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 17 Aprile 1887.

NOTERELLE

Oggi avrá luogo infallantemente l' Assemblea del nostro Ospedale.

L' ordine del giorno é preciso:

Integrazione del Consiglio Direttivo e non é quindi suscettibile di aumento o diminuzione come pur troppo si é abituati a fare da qualche tempo cogli ordini del giorno dell' Ospedale.

Sigr. Presidente nato, tenga duro, la faccia finita una volta colla metafisica curialesca, e sia più intransigente dei suoi amici dell' organo della democrazia italiana al Plata.

O re.... stare neí limiti doll' ordine del giorno, o suonare il campanello. E' il dilemma del marchese Colombi che ancora una volta avrebbe ragione.

Sig. Console, si ricordi che i consigli del *Maldicente* finiscono sempre per essere i migliori.

×

Martedí scorso ebbe luogo il banchetto di commiato al nostro ministro sig. barone Cova.

Il banchetto, cosa rara, malgrado l'assenza d'una rappresntanza ufficiale del *Maldicente*, riuscí passabile.

Me ne congratulo cogli organizzatori in generale, non potendo congratularmi colla totalitá degli stessi.

E mi spiego.

Un Vitruvio irregolare, molto irregolare, che faceva parte della Commissione, non la terminava mai dal trovare difficoltá nella scelta degli invitati; secondo lui nessuno avea tutte le qualità nocessarie per essere deguo di sedere a mensa col suo rispettabile individuo.

Quel toupet!

Forse giá si dimenticó di tempi men felici in cui fu obbligato a raccomandarsi alle sue trachee, di genere neutro, per la fabbrica dell'appetito.

Già in altra occasione mi son permesso di dare al rispettabile signore per la sua petulanza un buon consiglio, oggi mi vedo costretto di ricordargli quest'aureo proverbio:

La superbia é la madre dell'ignoranza!

E cosí sia.

SILVANO.

A ZONZO.

Accompagno nel loro legittimo cordoglio quei buoni rappresentanti d' una Societá *coloniale* per il *contrattempo spiacevolissimo* avuto l' altro ieri nella spedizione a bordo del *Margherita*.

Sono disgrazie che capitano poche volte nel corso della vita, perché dei ministri-baroni che partano non c' é ne uno tutti i giorni, sicché vale proprio la pena di compiangerli quei signori della Commissione.

E dire che *tanto grande era in* **lei** (grammatica dell'Operaio) *il desiderio* ecc: c'é proprio da piangere come vitelli.

*
* *

E' comparso uno dei vari rendiconti arretrati. Era meglio che rimanesse inedito anche questo!

Figurarsi: sopra 12229 lire di incasso si é avuta una spesa di lire 7056 e solo una utilitá di L. 5173. E poi i trombettieri del patriottismo si adirano se spesse volte a queste chiamate in pró della caritá non concorrono gli Italiani con quello slancio che mettono loro nello scrivere i caldi appelli.

E' che quando si celebra una festa a beneficio dei poverelli bisogna fare economia: é che non si devono spendere 168 nazionali in Oporto e Champagne per offrire ai visitanti: é che non si devono prendere a pretesto le disgrazie della patria per dare delle spinte a Societá recalcitranti. E dopo tutto si pensa ancora a nuove feste!

*
* *

Al banchetto — E' inutile dire che c'era rappresentata l'intelligenza, il commercio, il censo, le lettere, il giornalismo, la banca, ecc. ecc. Sono cose che si sanno da un pezzo. Solo fra cotanto senno mancava il *Maldicente* e la di lui assenza fu assai deplorata. Avrebbe avuto campo da esercitare la sua lingua e sul *menú* dettato in francese in un banchetto *eminentemente nazionale*, e sulla *rigorosa etichetta* osservata dai commensali non troppo addomesticati con certi abiti, e sul cappello di *etichetta* di Don Basilio, e sui capannelli dei *gros bonnets* del commercio dove si parlava in spagnuolo in ossequio alla *nazionalitá* del banchetto, e sulla qualitá dei vini — tutti stranieri — escluso quello regalato da Checchini, e finalmente sulla forma, figura, liscezza e qualitá dei trak, fra i quali eccelleva uno d'un rappresentante un giornale giá ginevrino, e sopra altre coserelle piú o meno piccanti. Ma pazienza per stavolta: sará per altra occasione.

NISO.

ZIBALDONE

—

Che c'é di nuovo ?

Il Barone Cova *é uscito fuor del pelago alla riva.*

— Bella novitá! direte voi.

La Nazione Ginevrina ha cambiato orario alla chetichella — da vespertina é diventata mattutina.

— Altra come sopra, voi soggiungete.

S'é inaugurata la ferrovia da Rosario a Cordoba.

— Siete matto? Quanti anni sono che quella ferrovia-carrettone viaggia fra quei due punti! Belle novitá, invero.

Amico lettore, quest'ultima é una primizia del vecchio *sciancatello* di via Cuyo; rivolgetevi a lui per maggiori informazioni.

×

Pochi giorni fa, *Figaro,* il barbiere di carta della via Cangallo, se la prendeva coll'*Operaio Italiano* e qualificava di *insolencia* una giustissima osservazione fatta dal collega maggiore.

Figaro, in quella sua tiritera, negava agli stranieri il diritto di giudicare e criticare le cose del paese.

O che gli stranieri non partecipano alla vita argentina col loro lavoro, colle loro sostanze, colla loro cooperazione al progresso e sviluppo di queste terre *ospitali* si, ma che sono largamente retribuite della loro ospitalitá? O sono invece tante teste di legno, che devono vedere e tacere, per tema del bastone, come gli antichi schiavi?

Figaro, a quanto pare, vorrebbe retrocedere ai tempi della esecrata tirannide di Rosas — fortunatamente le sue parole si perdono nel vuoto.

×

A proposito dei tempi di Rosas, pare che davvero siano ritornati, almeno per quanto riguarda il servizio delle poste.

A quei tempi erano pochi i piroscafi che attraversavano l'oceano per approdare alla Repubblica Argentina, e i bastimenti a vela giungevano dall'Italia dopo tre lunghi mesi di navigazione, e chi s'imbarcava su d'essi prima di partire, faceva testamento.

Oggi che si cammina a vapore, le lettere partite da Genova col «Sirio» piú di un mese e mezzo fa, non sono ancor giunte a Buenos Aíres.

Quando giungeranno?

Andatelo a domandare al signor Direttore, il quale ne de deve sapere meno di voi.

Che babele!

×

— Come s'improvvisono le fortune colossali? Tizio l'anno scorso non aveva il becco d'un quattrino, oggi é ricco sfondolato; l'ho visto domenica a Palermo in tiro a quattro cosí diceva un tale in un crocchio d'amici, mentre stavano facendo colazione in un albergo che é situato di faccia al Rio, nel Paseo de Julio.

— Misteri della sorte! soggiungeva un altro.

— Vedete il Rio? prese a dire un terzo — Ebbene io non l'ho mai veduto crescere con acque chiare!!

Gli amici capirono l'antifona.

×

Noleggiare appositamente un vaporino per recarsi a bordo d'un piroscafo per fare postumi salamelecchi ad un ministro plenipotenziario che parte, e non trovarlo a bordo é cosa spiacevole assai, e solo una *succosa cena durante la quale regnó la migliore cordialitá ed allegria* poté in qualche modo lenire il dolore prodotto da quel spiacevolissimo contrattempo nei membri della Commissione incaricata dei summentovati salemalecchi.

×

APPENDICE

Scene coniugali

—

Da circa un'ora, né il marito né la moglie avevano pronunziato una parola. Ella stava sdraiata sul canapé, cogli occhi mestamente levati in alto, come se cercasse il cielo azzurro, al di lá del soffitto. Egli che passeggiava innanzi e indietro, a un tratto si fermó e le disse:

— Ti sembra che questa vita possa durare?

— No, rispose lei; non puó durare, infatti.

Procuró di mantenersi calma e non si mosse, non batté neanche le ciglia, ma il leggiero tremito della voce, il pallore fugace ed appena percettibile delle gote, rivelavano in modo abbastanza chiaro il suo interno turbamento.

Il marito che lo comprese e che, in fondo, l'amava moltissimo, le disse in tono piú dolce:

— Permettimi di manifestarti la mia opinione sinceramente. L'affetto solo non basta a rendere sopportabile il peso dell'esistenza; la solitudine, alla lunga, mette la malinconia nel cuore; dopo sei mesi di matrimonio, l'uomo e la donna meglio innamorati non hanno assolutamente piú nulla a dirsi; e noi ne siamo la prova, noi che stiamo a guardarci da un'ora in silenzio, come due figure chinesi da paravento.... Che male ci sarebbe a seguire il mio consiglio, stassera, e recarci alla conversazione della principessa Lancia?

Ella lasció passare inavvertita la domanda.

— Non mi rispondi nulla? le chiese ancora lui.

— Eh! che cosa ti potrei rispondere? disse infine la signora con una certa impazienza. Tu conosci il mio parere da un pezzo, e sarebbe inutile tornarci sopra di nuovo, ora: le conversazioni e le feste non mi tentano.

— Non tentano neanche me, te l'assicuro; peró é bene prendervi parte, qualche volta, per rompere la monotonia della vita quotidiana, per vedere quanto sieno futili i piaceri offertici dal mondo, e per gustare meglio, poi, le dolcezze soavi della famiglia.

— Ahimé! non parlavi cosí, quand'eravamo fidanzati! non parleresti cosí, se non fossi stanco di me e del matrimonio!

Egli fe' cenno di voler parlare.

— Non m'interrompere, soggiunse lei; tanto, sarebbe inutile:

Per finire.

— Figuratevi, diceva un buon paesano al medico del suo villaggio, figuratevi che l' altra sera mia figlia cadde sul dorso, e invece d' averla di dietro, ha l'enfiatura sul ventre !....

— Un contraccolpo allora.

MENALCA.

COSE IMPOSSIBILI

É impossibil vi sia nel mondo donna
Che gli uomini non cerchi abbindolare,
É impossibil che trovisi una gonna,
La qual non voglia ognor signoreggiare,

Non ami i fronzoli,
Non senta orgoglio....
La botte sol da
Del vino che ha.

É impossibil trovare un solo amico,
Che da voi non richieda mai favore,
Che non cerchi ficcarvi in qualche intrico,
Il cui nome non valga seccatore,

Il qual non chiedavi
Un qualche prestito....
La botte sol da
Del vino che ha.

É impossibil che abbia un codin fede,
Che un po' d' amor pel prossimo risenta :
Purchè becchi lautissima mercede
Di trattar con Mammona si contenta...,

E via gli scrupoli,
Se l' oro adorasi....
La botte sol da
Del vino che ha.

É impossibil che esista un avvocato
Che non curi piú l' arte di pelare
Colui il qual si é seco ingarbugliato,
Che non per suo vantaggio lavorare....

Fruttan gli spiccioli
Insulse chiacchere....
La botte sol da
Del vino che ha.

É impossibil vi sia un arricchito
Che non abbia di pecche un grosso staio.
Chi mercó la coscienza, chi ha carpito
Il sangue altrui facendo l' usuraio,

E non arrestansi
Le brame sordide...
La botte sol da
Del vino che ha.

MELIBEO.

Echi di un banchetto

Disse Silvano nel numero di Domenica, che, *quantunque gentilmente invitati*, non avremmo assistito al banchetto di onore, che si offriva al barone Cova.

Silvano allegava per unica ragione il non aver lo *stomaco di struzzo*, che é privativa dei colleghi maggiori in giornalismo.

Io diró che quella tal ragione ne copriva un'altra che il contratello Silvano non ha voluto sciorinare, forse per prudenza; ed é che il nostro Organetto, solito a dire la veritá, tutta la veritá e niente altro che la veritá, non poteva associarsi ad una festa fatta in onore di un diplomatico, il quale checché ne pensino i suoi turiferarii, non ha reso grandi servigi alla Colonia nei cinque anni e mezzo di sua ministeriale permanenza fra noi.

---

indovino da me quello che vorresti dire. Abbi pazienza ed ascoltami, piuttosto, perché io debbo farti sapere una cosa che forse tu non sospetti.... Ho esitato lungamente, prima di risolvermi a parlare. Adesso, il dado é tratto.

Aveva rizzato alquanto il busto; aveva messo nella voce e nel contegno una certa solennitá misteriosa; suo marito la guardava, dominato da una visibile apprensione.

— Non eravamo natí l'uno per l'altra, riprese a dire lei; non avremmo dovuto sposarci, cosí, alla leggiera.... Ma ora che il male é fatto, bisogna cercare il rimedio. Poiché i nostri caratteri sono incompatibili, poiché la simpatia che un momento scambiammo per amore si é raffreddata, separiamoci.

Il marito bisbiglió stupefatto :

— E sei tu che parli cosí, Michelina?

— Io stessa, mio caro Anselmo; e parlo sul serio ... Per evitare i pettegolezzi, continueremo ad abitare entrambi in questo villino, tu nell'ala destra, io in quella di sinistra che, durante la notte, sará sempre chiusa a chiave. Cosí, potremo vivere ciascuno a modo nostro e per conto proprio; ma ciò, all'occasione non dovrá impedirci di fare uniti qualche comparsa nel mondo e di ricevere insieme i nostri comuni amici in questa sala. Cosí tu potrai soddisfare liberamente i tuoi gusti, potrai frequentare le feste, i teatri, i circoli. Dal mio lato, procureró anch'io di passar bene il tempo; voglio esser libera delle mie azioni, io pure; ma — questo é inutile aggiungerlo — non temere, mi ricorderó sempre che porto il tuo nome, procureró di non perdere mai la stima degli altri e di me stessa.

— Follie! follie! esclamó il marito. Io non vedo perché dovremmo separarci, quando possiamo benissimo vivere congiunti. Qual'é la colpa che mi rimproveri, in fondo? Quella di volerti strappare qualche volta alla solitudine, perché la malinconia e la noia non ti assalgano. Molte mogli si lagnano spesso coi mariti del contrario. Ho peccato per mezzo di zelo; perdonami. Io non ho alcuna voglia di frequentare, senza di te, le conversazioni. Giacché ti piace cosí, staremo la sera in casa. Per me, non vi ha piacere, dove tu non sei; credilo, io non ho mai mancato un momento d'amarti.... Tu pure mi ami, forse.

Ella scoppió a ridere; ma poi, subitamente, ridivenne seria e disse:

Ah! ti amo? Credi? Anch'io l'ho creduto per lungo tempo e torno a crederlo ancora, qualche volta. Ma che perció? Se l'amore deve renderci infelici, il meglio é tentare di soffocarlo....

E se c'era motivo di festeggiare la sua partenza, sarebbe stato quello di sapere che era una *partenza che non aveva ritorno.*

×

Il banchettoi come si sa, fu servito nella Confettureria dell'Aquila, ma non per questo erano tutte aquile quelli che vi assistettero.

A rappresentare i *bruni* c'era il cav. Brunenghi, i *devoti* il cav. Devoto, gli *ambrosiani* il cav. Ambrosetti, gli *strumenti a fiato* il dottor Pistone, i *tamburi* il signor Tambuurini, la *stoppa* il signor Stoppani, gli *Esculapi* l'ing. Medici, i *pittori* il cav. Quadri, i *mondi* il cav. Mondelli, la *stampa* il cav. Stampa, i *bianchi* il signor Bianchi, i *magnani* l'avv. Magnanini; c'era uno dei famosi capitani di Cornelio Nepote — *Cimone* — e uno dei piú forti atleti dell'antichitá — *Milone.*

Che piú, persino i *barbieri* eranvi rappresentati!

×

Per buona fortuna, benché a malincuore di molti, le mitragliatrici dei brindisi non furono permesse.

Disse brevi parole il prof. Parodi, a nome degli intervenuti (che, tra parentesi, non erano i rappresentanti della Colonia), e a quelle parole rispose il barone ministro, colle lagrime agli occhi, il bicchiere iu una mano e un fogliolino nell'altra, nel quale aveva scritto *de antemano* il suo discorso per *premunirsi contro il sopravvento della naturale emozione.*

Il discorso lo hanno letto tutti, almeno quelli che lo hanno letto, poiché fu pubblicato contemporaneamente in due giornali mattutini, lo che fa supporre che, per ogni buona occasione, era stato scritto in doppio originale.

La frase di quel discorso che fece miglior impressione nei presenti é quando li chiamó *distinti per intelligenza* ! ! !

×

Non mancó la nota comica in quel banchetto.

Don Basilio, che fra le tante sue doti speciali, ha anche quella dí saper apprezzare il buon vino, avendone trovato fra le varie qualitá uno che gli solleticava l'ugola meglio degli altri, dimenticó l'etichetta-caratteristica precipua di quel simposio — e fattesi portare parecchie bottiglie di quel vino, le nascose sotto la tavola, per potere a suo bell'agio scoprirne i rispettivi isolotti.

C'é chi assisura che quella scoperta, niente affatto *colombiana*, mise una rivoluzione nel cerebro basiliano.

TITIRO.

La nostra caricatura

Continua lo sciopero del nostro caricaturista: e questa volta la causa non é per troppo zelo della religione cristiana ma per eccesso di culto alla religione di Brillat Savarin.

Dovete sapere, amabili lettrici e cortesi lettori, che il nostro caricaturista ha una speciale devozione alla *torta pasqualina* e Domenica scorsa, giorno di Pasqua, trasgredendo i precetti maldicenteschi, se n'é fatto una tale panciata da soffrirne una terribile indigestione, che lo obbliga tuttora a letto.

Di qui l'impossibilità di soddisfare il nostro e vostro desiderio, quello cioé di offrirvi nelle due pagine di mezzo del nostro organetto le solite tirate di c... orbezzoli in forma di caricatura.

La mille molte provata amabilitá dei lettori ci saprá perdonare se anche questa volta ci é giuocoforza sostituire al disegno litografico la descrizione di ció che avrebbe dovuto essere la nostra caricatura.

Essa avrebbe portato la leggenda *Cœna Domini* e sareb-

Siamo dunque intesi: d'ora in poi, vivremo ciascuno per conto proprio. Esci, se ti pare; va' dalla principessa Lancia. Io resto in casa. Ho male al capo.

Aveva invece male ai nervi; il vento, un orribile vento sciroccale agiva a sua insaputa su lei. Ora, il silenzio e la rassegnazione apparente del marito le davano fastidio, le mettevano addosso una uggia e un'impazienza strane. Avrebbe voluto ch'egli si fosse rivoltato e gridasse, per cogliere il pretesto e lasciar cosí traboccare i sentimenti affannosi che la invadevano. Ma il pover'uomo, impensierito della sua cattiva sorte, taceva sempre. Ella si mise a canticchiare fra i denti una frase musicale monotonia, per dispetto. Il suo petto si gonfiava; le lagrime le salivano, senza ragione, agli occhi. Ebbe vergogna; si alzó, e movendosi per uscire, disse al marito:

— Addio; mi ritiro; vado a letto.

— Cosí presto! Mi vuoi permettere di venire a tenerti compagnia?

— No.

— Verró ad onta del tuo divieto.

— La porta sará chiusa.

Fece ancora alcuni passi; ma sulla soglia si fermó esitante: aveva udito un rumore insolito; il vento scuoteva forte le imposte; la grandine scrosciava sui vetri; il tuono rimbombava sordamente in lontananza.

— Vuol essere una notte tempestosa, disse il marito. Temo che, sola, avrai paura.

Ella uscí in fretta, per dargli prova di coraggio; ma quando fu giunta nelle sue stanze, chiamó subito la cameriera e la trattenne lungamente con sé, sotto diversi pretesti. Poi, tardi, verso il tocco, bisognó pure lasciarla andar via. La signora Michelina restó sola, avvolta in un candido accappatoio notturno. I suoi piccoli dolori matrimoniali erano messi in fuga dalla paura dei tuoni che scoppiavano con molto fragore, a intervalli frequenti. Ora, ella pregava sotto voce i santi e la Madonna. A un certo punto, sussultó. Aveva udito un rumore vicino, un rumore diverso da quello che produce il tuono. Evidentemente, qualcuno picchiava alla porta.

— Chi é?

— Sono io.

Era il signor Anselmo, suo marito.

— E che vuoi?

— Te lo diró, se mi apri.

— No.

Egli picchió ancora; ma ella s' incocció a non aprire. Doveva

be stata la fotografia istantanea d' un banchetto diplomatico etichettato.

É inutile che mi domandiate chi fosse il Gesú della *Cœna Domini* — un Gesú con tanto di corona baronale—Degli Apostoli vi diró che c' era il Giovanni, — quello tutto amore e compunzione —; il Tomaso — quello che volle ficcarci il naso —; il Giuda — quello che mise la mano nel piatto —; il Giacomo — quello dalle paroline melate — ecc.

Di cavalieri molti giá, e molti sui quali pendeva la croce come la spada di Damocle, o come le lingue di fuoco sugli apostoli congregati aspettando la spiritica colomba.

C' erano poi tutt' attorno un mondo di pezzi grossi, tutta gente che pretende essere il flor flore della colonia, e lo é, sí, ma flor di papavero.

Adornavano la sala alcuni quadri rappresentanti fatti *famosi*, nei quali s' era notato l' ecclissi totale dell' azione energica della diplomazia festeggiata.

Spiccava fra questi il Lazzaretto di Martin Garcia, e gli immigranti italiani.

Non doveva mancare alla festa un cane, il quale doveva rappresentare qualche cosa d' importante e di noto per chi ha bazzicato nella legazione di via Artes.

Tutto questo ed altri piccoli dettagli che scappano alla penna e non sarebbero scappati alla matita, dovevano formare un gran quadro destinato a perpetuare la memoria del tanto rumoreggiante banchetto.

Ma ci vuol pazienza — é la *torta pasqualina* che ci ha giuocato questo brutto tiro.

Lettori perdonateci, che vi sapremo ricompensare.

Noi.

Ladri che non vanno alla penitenziaria

L'interesse é una passione
Che ogni stato attacca e infetta,
E son molte le persone,
Che a rubar sovente alletta:
Ond' é poi che sí fecondo
É di ladri il nostro mondo.

Ladro é quei che sempre appaga
Ogni voglia di gran lusso;
Ma che poi nessuno paga:
Ed ha ognor flusso e riflusso
Della gente che invan strilla
Né puó aver di scudi stilla.

Ladre son le donne belle,
Che a adescare i giovinetti,
Bianca e rossa fan la pelle;
E carpiscon regaletti
Perché al bacio degli amanti
La man porgan senza guanti,

Ladro é il giudice che adatta
A suo pró legal dottrina,
E con l'oro alfin baratta
La giustizia e al reo s'inchina;
E, per l'utile, sentenza
Detta contro l'innocenza.

Ed é ladro quel curiale
Che le liti in lungo tira,
E s'accorda col rivale,
E speranze intanto ispira,
Finché al povero cliente
Poco resta o resta niente.

Ladro fassi il negoziante
Che la mala merce spaccia,
E la dice di Levante
Mentre qui se la procaccia;
E sí cara a voi la vende,
Che del triplo a lui piú rende.

Ladro é pure quell'artiere,
Che domanda per mercede
D'un suo facile mestiere

pentirsene, un momento dopo: la tempesta si era avvicinata; la cateratte del cielo si erano aperte; i vetri e le imposte delle finestre tremavano, come se minacciassero di schiantarsi; i tuoni scoppiavano con la frequenza delle artiglierie in un giorno di battaglia.

La povera signora Michelina, adesso, tremava in tutto il corpo, per una naturale commozione dei nervi che non le era piú assolutamente possibile di dominare. S' inginocchió smarrita davanti al letto e cacció il capo sotto ai guanciali; ma la terribile voce della tempesta le giungeva all' orecchio piú paurosa fra le tenebre, a traverso le molli piume.

Si alzó di nuovo e volse lo sguardo intorno, quasi cercasse un rifugio, una via di salvezza; ma vide splendere la sinistra luce di un lampo, a traverso le commessure degli scuretti, e tiró forte il cordone del campanello per chiamare la cameriera, e gridó due volte istintivamente:

— Anselmo! Anselmo!

Peró, la cameriera non rispose al disperato appello, forse perché domiva; il signor Anselmo era troppo lontano e non poteva udire la voce di sua moglie. Allora, ella deliberó in un attimo di recarsi da lui.... Che cosa poteva rimproverargli, in fondo? Oh, nulla! nulla! Forse una certa propensione per i divertimenti onesti, forse una certa debolezza morale di cui non bisognava occuparsi affatto, in quel punto....

Prese una candela, aprí la porta e traversó rapida una lunga fila di stanze. Il cuore le batteva con una violenza straordinaria, quando giunse davanti alla porta chiusa della camera di suo marito. Il puntiglio e la vergogna l' avrebbero forse indotta a tornare indietro ma un sentimento piú forte, la paura, continuava a spingerla sempre innanti.

Non picchió; volse adagio la maniglia; la porta giró sui cardini; la stanza era buia; il signor Anselmo stava a letto, ma non si era ancora addormentato.

— Ti disturbo? chiese lei con un leggiero tremito nella voce.

— No, al contrario, mi fai la piú grata delle sorprese.

Ella non trovava altre parole ad aggiungere e restava con la candela in mano, imbarazzata.

— Posala, disse il marito.

Ella la spense.

E. N. M.

A. BELLEZZA -- Fabricante de instrumentos de Cirujia y Aparatos Oopedicos.

G. CARDUCCINI
SERGENTE DEL 20° REGGIMENTO FANTERIA
Morto nelle battaglie di Saati
(da un ritratto favoritoci dal Sig. Giovanelli)

Quel che il giusto prezzo eccede;
E menzogne addoppia, e giura
Che vi perde sua fattura.
Non men ladro é quel sartore,
Che imbrogliar sa la mistura
E alla dama od al signore
Sul vestito un metro fura,
Ed accresce in tal maniera
La famosa sua bandiera.
Egli é ladro il calzolaio,
Che mal cuce la tomaia,
Perché, invece d'un sol paio,
Tu consumi almen due paia,
Ed il cuoio del paese
Dice russo o dice inglese.
Ladri son quei bottegai
Che non danno giusto il peso,
Vanno al par co' macellai,
Che agli uncini tengono appeso
Carni, a udirli, buone e sane....
Che hanno quattro settimane.
Ladri sono i gazzettieri,
Se vi spacciano novelle
Accadute, dicon, ieri,
Che ai di furon di Babelle,
E che dan per tutta prova
Riservata esser la nuova.
Sono ladre le servette
Che all'amante di soppiatto
Donan piene le salviette
Di pietanze, e colpa al gatto
Se alla mensa manca il pollo
Di cui fer colui satollo.
Ladri son quei mendicanti
Che si lagnan per la via,
Ma hanno cuore da birbanti
E una gran poltroneria,
Perché spalle han da facchino
Da voltar soli un molino,
Pochi insomma sono gli uomini
Che davvero sian socievoli
E sinceri galantuomini,
Molti i ladri abbominevoli;
E del mondo nel gran quadro
Pinto sta sovente un ladro.

DELIO.

CRONACHETTA

Ospedale Italiano

Per mancanza di numero legale di intervenuti essendo andata deserta l' assemblea Generale straordinaria di domenica scorsa, la stessa rimane riconvocata per oggi 17 corrente Aprile, alle ore 2 pomeridiane nel locale della Societá "Stella di Roma." via Cerrito N. 160, avvertendo che essendo di seconda convocazione le sue deliberazioni saranno valide con qualunque numero di soci che vi intervenga, come ordina l' Art. 21 dello Statuto.

Ordine del giorno

Integrazione del Consiglio Direttivo

N. B. — Per essere valide le deliberazioni dell'Assemblea, é necessario la presenza di una quinta parte dei Soci, giusta l' articolo 21 dello Statuto.

Sono considerati soci con diritto e voto, solamente coloro che non abbiano giá pagato all' Ospedale Italiano, o paghino all' attuale Societá una sol volta la somma di 200 ps. m|n. e quelli che contribuiscono da un anno senza interruzione per una somma mensile di almeno 50 cent. come stabilisce l' articolo 14 dello Statuto.

B. Aires, 1° Aprile 1887.

—

Duello

Ieri ebbe luogo uno scontro a sciabola fra il noto ex direttore della *Vipera*, sig. Vigliani ed un sig. Uberti.

Non sappiamo quale dei due sia rimasto gravemente ferito. Speriamo che nessuno.

—

Grazie!

Se i nostri centomila abbonati riceveranno d'oggi in avanti il nostro organetto con inappuntabile regolaritá, lo si deve al particolare impegno del sig. ispettore del *Correo Urbano*, sig. Americo d'Aquilio, il quale ha avuto la squisita cortesia di interessarsi perché cessassero una buona volta i reclami che per lo innanzi piovevano alla nostra Amministrazione.

Siamo gratissimi al sig. D'Aquilio pel segnalato servizio che ci ha reso.

—

Societá "Patria e Lavoro"

A dispetto di Giove Pluvio, che si sbizzarri a suo talento la festa da ballo data ieri sera dalla florida Societá "Patria e Lavoro" nelle magnifiche sale della "Unione Operai Italiani" riuscí oltre ogni dire splendida.

Vi concorsero molte famiglie e la festa si prolungó nel maggior ordine e brio, fino alle prime ore mattutine.

Ringraziamo la commissione che ci volle onorare di un gentile invito.

SCIARADE

1.

In terra dell'Italia
Trascorre il mio *primier*;
Trova il britanno popolo
Nell'*altro* un gran piacer.
L'*ultimo* regge e solido
È in forza dell'*inter*.

2.

Intero, maledetto!
Pria l'*un* nel cor *secondo*;
Poi con un sorrisetto
Mi disse un no rotondo.

3.

Sulle sponde d'un *secondo*
Cerca, e troverai l'*intero*;
E in giardino rubicondo
Vedrai sempre il mio *primiero*.

LOGOGRIFO

Col *capo* solo, io son possente assai:
Con *capo* e *cuor*, son caro al pescatore;
Con *capo* e *piè*, nel mar mi troverai;
Con *cuore* e *piè*, contengo un buon liquore;
Intier son esil parte, ma essenziale
D'un membro uman che più d'ogni altro vale.

Spiegazione delle Sciarade *antecedenti*

MEDI-TERRA-NEO PARA-PIGLIA PO-LENTA.

TEATRO GOLDONI

Rivadavia 649

Domenica 17 Aprile 1887 si rappresenterá

UN GOBBO ALLA CORTE DI FRANCIA

LAGARDERE

ovvero La tremenda vendetta di un morto

AVVISI

Se ofrecen dos mucamas, para tratar en a Calle Chile 446 a cualquiera hora.

POLVOS DE PERLA

JABONOSOS

EL MEJOR DENTIFRICIO

Se vende por mayor y menor en la

Drogueria Inglesa Cranwell

44 - RIVADAVIA - 44

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÁ RIUNITE

FLORIO E RUBATTINO

CAPITALE STATUARIO 100.000.000

Linea del Brasile e Rio della Plata

PARTENZA

da Genova fisse il 1 e 15 d'ogni mese - facoltative 8 e 22
da Buenos Aires il 1 e 15 d'ogni mese

Vapore postale, tutto illuminato a luce elettrica

SIRIO

Comandante: S. ROSASCO

Partirá il 21 Aprile per Genova e Napoli

VAPORE POSTALE. tutto illuminato a luce elettrica

REGINA MARGHERITA

Comandante: M. CAFFARENA

partirá il 15 Aprile per Genova e Napoli

VAPORE POSTALE

PERSEO

Comandante: C. PICCONE

Partita il 1 Maggio per Genova e Napoli

VAPORE POSTALE

UMBERTO I.

Comandante: A. SERRATI

Partirá il 15 Maggio per Genova e Napoli

NOTEVOLE RIDASSO — Si danno buoni d'imbarco personali da Europa a Buenos Aires a $ 45 m|n. in carta, ritornandosi integro l'emporto depositato, non effettuandosi il viaggio.

Si emettono cambiali in oro ed alla vista su qualunque città o paese d'Italia.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente Generale

GIOVANNI LAVARELLO E C. - Corrientes 75

FÁBRICA DE CAL

L. CERRANO y C.

Pantelefono N. 94 BUENOS AIRES.

BUENOS AIRES

PRECIOS CORRIENTES

Cal viva de Córdoba	$ m|n.	3.81	cada 100 Kilos
» » » Paranã	»	3.05	»
» » » Azul	»	2.57	»
» apagada de Paranã	»	1.89	»

Al contado y sin descuento

NOTA — La cal remitida â Flores, Belgrano, Boca y Barracas tiene un recargo de $ 2 m|n. por cada carro.

A los que tomen la cal con sus carros en la fabrica se les rebajarâ $ 0,08 cada cien kilos

Los envases para la campaña serân cobrados por separado.

Paseo de Julio esq. Garantias — FABRICA.

Corrientes N. 118 — ESCRITORIO.

Dr. GIOVANNI CIMONE

Specialista

nelle malattie Venereo-Sifilitiche, della pelle e di Signore

DALLE 9 ALLE 11 E DALLE 4 ALLE 6

406-Corrientes-406

CONFITERIA y PASTELERIA "DEL SOL"

DE

F. Frattini y M. Alippi

Calle General Lavalle

Esquina Reconquista

SOCIETÁ GENERALE

DI

TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

PACCHETTI FRANCESI

VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE

e di prima classe

Il magnifico vapore

BEARN

PARTIRÁ IL 23 APRILE 1887

PER

Marsiglia, Genova, e Napoli

FACENDO SCALI

A San Vincenzo e Barcellona

—

Prezzi di passaggi

Prima classe 150 $m|n. *oro* – *Seconda classe* 120 $m|n. *oro e Terza classe* 45 $m|n, *oro*

Si rilasciano passaggi di 3.ª classe da Europa a questa in 32 pezzi nazionali oro.

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Italia enza passaporto del Console Italiano.

I passeggieri che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0|0 di sconto.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio.
In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico de passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.

Si ammette carco per Valenza, Alcantie, Cartaggine e Malaga

Per merci e passaggieri diriggersi ai consegnatari signori

P. E. MATTEY.

232 – RECONQUISTA – 236

Barberia di Giovanni Grossi - *Charcas* 488.

Si eseguisce qualunque lavoro in capelli.

BANCO D'ITALIA E RIO DELLA PLATA

84 a 86 - Calle Piedad - 84 a 86

Capitale autorizzato e sottoscritto $ *3,050,000 mln. oro eff.*
Riserva al 31 Dicembre 1886... $ *544,700* » » »

Riceve depositi in conto corrente e a tempo fisso.

Sconta cambiali e pagheró di commercio.

Anticipa fondi sopra titoli di rendita negoziabili, ricevendo gli stessi titoli in deposito libero per l'incasso dei tagliendi e dividendi, il cui ammontare si incarica di rimettere agli interessati residenti in Europa.

Rilascia credenziali sopra Londra, Parigi, Bordeux, Lione, Marstglia, Anversa, Amburgo, Madrid, Rio Janeiao e tutte le principali cittá d'Italia e Svizzera.

Emette tratte a vista ed a scadanza sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia, Le Hávre, Nizza, Anversa, Amburgo, Costantinopoli, Pietroburgo, Il Cairo, Madrid e tutte le provincie di Spagna, sopra le principali cittá d'Italia, Svizzera ed Austria Ungaria, come pure sopra Valparaiso, Rio Janeiro, Bagia, Pernambuco, Rio Grande, Montevideo, Rosario di S. Fé, Cordoba e Villa Maria.

Fá eseguire pagamenti in qualunque paese d'Italia ove esiste Ufficio Postale.

Si incarica dell'incasso di cambiali e tagliandi, come pure di eseguire ordini di compra e vendita di Cedole Ipotecarie ed altri titoli di rendita per conto terzi.

Fá effetture pagamenti in Europa per mezzo del telegrafo e tratta in generale tutte le operazioni del ramo bancario.

Dalla presente data fino a nuova disposizione vigeranno i seguenti tipi d'interesse:

SI ABBONA

In conto corrente a vista...		3	0|0 annuo
A tempo fisso di 30 giorni in oro effettivo		2	» »
» di 60 giorni	«	3	» »
» di 90 giorni	«	4	» »

SI ESIGE

Per anticipi in conto corrente....	10 0|0 annuo
Sconto di cambiali, pagherò ed altri documenti................	Convenzionale

ORE D' UFFICIO

Dalle 10 a.m. alle 3 p.m., i Sabati e l'ultimo giorno del mese fino alle 4 pom.

Buenos Aires, 31 Dicembre 1886.

IL GERENTE
ONORIO STOPPANI.

Giuseppe Negri *Corredor* - S'incarica di assunti commerciali e di Banchi. Calle Pozos 28. In casa dalle 8 alle 12 antim.

Antonio Candori, *Dorador* - Eseguisce qualsiasi lavoro del ramo.
CALLE CANGALLO 974.

"LA COSMOPOLITA" Tipo - Litografia

DE ENRIQUE LOTTERO & C.ª

1078 - Calle de la Piedad - 1078

En esta casa se hace toda clase de trabajos pertenecientes á los ramos de Litografia y Tipografia con esmero, prontitud y baratura.

ESPECIALIDAD EN AUTOGRAFIAS Y MUSICA

Joyeria y Relojeria de Francisco Pessina, Calle Victoria 148 – Buenos Aires.

N. B. — VENDE SEGHE A UN NAZIONALE LA GROSSA

Biblioteca Pubblica
Perú 142